

## BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2016

La **Fondazione Cavellas – ONLUS** (di seguito “Fondazione”) nasce per volontà del fondatore **Consorzio Servizi della Val Cavallina** con lo scopo di gestire servizi sanitario-assistenziali, residenziali, semi residenziali e domiciliari, proponendosi altresì di curare la salute e provvedere all’assistenza materiale e psicologica degli anziani e, più in generale, delle persone in situazione di svantaggio e fragilità a causa delle proprie condizioni di disabilità, solitudine, abbandono o disagio economico.

La Fondazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente fini di solidarietà sociale e di pubblica utilità nei settori dell’assistenza sociale e socio sanitaria.

La Fondazione esaurisce le proprie finalità nell’ambito territoriale della Regione Lombardia, con particolare focus sullo sviluppo della Comunità della Val Cavallina, senza operare distinzioni di origine etnica, cultura, religione, sesso, condizione economica e sociale.

La Fondazione, quali scopi istituzionali, si prefigge lo svolgimento delle seguenti attività:

### **a) Segretariato sociale**

Il segretariato sociale è la prima porta di accesso alla rete dei servizi presenti sul territorio; esso assicura competenza nell’ascolto e nella valutazione dei bisogni per segnalare situazioni complesse ai servizi competenti. E’ un servizio pubblico, aperto a tutti i soggetti che versano in stato di bisogno, che offre informazioni, orienta la domanda di servizi e prestazioni, legge il bisogno e lo indirizza verso la risposta ritenuta più pertinente.

Il segretariato sociale si compone di **tre fasi**:

1. la prima è di front office, ed ha funzioni di informazione e primo orientamento;
2. la seconda consiste essenzialmente nei colloqui professionali;
3. la terza riguarda la conclusione del segretariato sociale, e consiste nella decisione di presa in carico, di segnalazione ad altri servizi o nella chiusura del caso.

Tale attività garantisce non solo la realizzazione delle tre fasi sopra citate, ma anche la presa in carico effettiva di progetti personalizzati per il superamento della condizione di disagio sociale dei cittadini.

Le linee programmatiche per la gestione di tale servizio sono le seguenti:

- I. costruzione di una collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo per la messa a disposizione di studenti universitari per la realizzazione della funzione di prima accoglienza della domanda sociale;
- II. promozione di un ruolo dell'assistente sociale più centrato su sinergie con le diverse realtà che operano sul territorio nel settore sociale, per la costruzione di comunità solidali;
- III. potenziamento del ruolo di costruzione di progetti personalizzati e di accompagnamento dei cittadini in condizione di fragilità sociale nel percorso di superamento della situazione di svantaggio;
- IV. sviluppo delle risorse dei singoli e della famiglia per attivare una rete di solidarietà ordinaria e "leggera" per aumentare l'offerta di una genitorialità diffusa nei confronti delle giovani generazioni, ivi compresi i soggetti in difficoltà, e di una collaborazione generosa nei confronti degli anziani e di coloro che hanno terminato un percorso di rieducazione e sconto della pena.

All'interno del segretariato sociale si inserisce il Servizio Sociale Professionale che ha come obiettivo dei propri interventi il superamento di situazioni di disagio che riguardano persone, famiglie, gruppi e, più in generale, la comunità locale. La figura professionale che si occupa di questo servizio è quella dell'assistente sociale che, attraverso un'attività qualificata di ascolto e analisi della domanda, propone ai cittadini percorsi individualizzati volti al superamento di condizioni di fragilità socio-economica e relazionale; tali percorsi si realizzano attraverso la condivisione e la partecipazione attiva degli interessati, al fine di promuoverne l'autonomia, la capacità di scelta e l'assunzione di responsabilità.

Gli interventi del Servizio Sociale Professionale si coordinano e si integrano con quelli della rete dei servizi e possono coinvolgere altre figure professionali (Educatori, Psicologi, ecc.).

In funzione della tutela dei cittadini non in grado di provvedere autonomamente ai propri bisogni, l'assistente sociale collabora con l'Autorità Giudiziaria.

L'aumento costante della domanda sociale che è pervenuta al segretariato sociale e le potenziali sinergie, già sperimentate, con le realtà del privato sociale che sul territorio si occupano di accoglienza e assistenza alle diverse forme di fragilità (centri di primo ascolto Caritas e Conferenze San Vincenzo, con le quali si intende instaurare un'importante collaborazione), richiedono di articolare in modo diverso e multiprofessionale il servizio al fine di promuovere, da una parte un servizio adeguato alla domanda sociale accolta, e dall'altra un modello operativo che faciliti

l'ottimizzazione delle risorse in maniera economicamente sostenibile.

In quest'ottica si muove il progetto in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo che prevede:

- a) la separazione delle funzioni di filtro della domanda sociale, più di competenza del segretariato sociale, da quella della presa in carico dei progetti personalizzati;
- b) l'*empowerment* dell'equipe del servizio sociale attraverso la disponibilità di figure professionali diversificate: assistente sociale, educatore professionale e psicologo;
- c) il potenziamento dell'offerta sociale a favore dell'utenza attraverso la messa a disposizione di prestazioni psicologiche finalizzate all'accompagnamento sia nella fase di lettura del bisogno che di rielaborazione della condizione di disagio sociale.

Al fine di coniugare il potenziamento del servizio con la sostenibilità economica dell'operazione si procederà con le seguenti modalità:

1. attivazione della funzione di "filtro della domanda sociale" da parte del servizio di segretariato sociale attraverso personale qualificato messo a disposizione, formato e monitorato dall'Università degli Studi di Bergamo (si ipotizzano due/tre figure laureate, in formazione specialistica e attraverso il tirocinio). In questa funzione di filtro saranno coinvolti, nella fase di supervisione da parte dell'Università degli Studi di Bergamo, anche i volontari dei centri primo ascolto e delle Conferenze San Vincenzo;
2. presa in carico personalizzata con assunzione, con la regia da parte dell'assistente sociale, della fase di progettazione e attuazione e con la collaborazione di figure professionali diversificate in base al bisogno sociale accolto. Fondamentale al riguardo sarà l'attivazione di "gruppi di progetto personalizzato" che, oltre all'utente, vedano la partecipazione delle risorse professionali e territoriali coinvolgibili, sempre con la regia dell'assistente sociale;
3. sviluppo del servizio di segretariato sociale/servizio sociale professionale in un'ottica di multiprofessionalità dell'equipe di valutazione della domanda sociale e di monitoraggio della presa in carico personalizzata.

## **b) Tutela minori**

La proposta è di sperimentare, tramite la gestione diretta tra il Consorzio Servizi Val Cavallina e tra la Fondazione, una "messa a sistema" delle competenze in materia di tutela dei minori dei Comuni della Val Cavallina.

La proposta si traduce in un modello sperimentale di presa in carico, contestuale, integrata, multidisciplinare e multiprestazionale del minore e della sua famiglia centrato sul modello “bio-ecologico dello sviluppo umano”.

Il modello consta di **tre fasi**:

1. analisi della domanda;
2. definizione del progetto personalizzato e/o familiare di presa in carico;
3. progettazione e monitoraggio della presa in carico.

Con la prima fase (analisi della domanda), effettuata dall'assistente sociale del Consorzio Servizi Val Cavallina e/o della Fondazione Cavellas - Onlus in collaborazione con una psicologa del Consultorio Familiare Zelinda, l'obiettivo é di fare un primo screening della domanda di tutela.

In questa fase sono previste le seguenti azioni:

- a) colloquio congiunto tra assistente sociale e psicologa e colloquio individuale con la persona da tutelare ed i famigliari della stessa;
- b) richiesta di una relazione, sulla situazione del minore, elaborata dai servizi territoriali coinvolgibili (comune, scuola, spazio extrascolastico, sert, cps, npì, ecc.);
- c) colloquio di restituzione delle risultanze della fase di analisi della domanda;
- d) presentazione della relazione al “gruppo tecnico integrato per la definizione del progetto di presa in carico” e, se dovuta, al Tribunale di competenza.

La seconda fase (definizione del progetto di presa in carico) prevede l'analisi della relazione presentata per la progettazione personalizzata della presa in carico.

Questa fase, che definisce in che modo la “comunità di appartenenza” prende in carico la famiglia negligente ed il minore in condizione di disagio sociale, si concretizza nell'analisi della relazione da parte di un gruppo tecnico; gruppo composto:

- dal responsabile servizi sociali del Consorzio Servizi Val Cavallina o suo delegato;
- dalle assistenti sociali preposte alla tutela dei minori del Consorzio Servizi e/o della Fondazione Cavellas - Onlus, per conto dei Comuni della Val Cavallina;
- dal referente del Distretto A.S.L. della Val Cavallina;
- dal direttore del Consultorio Familiare Zelinda;
- dal coordinatore del servizio adm;
- dal coordinatore degli spazi aggregativi della Val Cavallina.

In questa fase vengono definite anche le diverse discipline che è opportuno coinvolgere nella terza fase e gli accordi tra le diverse realtà coinvolte per la messa a disposizione dei professionisti.

La terza fase (progettazione e monitoraggio) prevede la costituzione di un'equipe multidisciplinare che ha il compito di definire e monitorare il progetto personalizzato di tutela del minore e della famiglia.

L'assistente sociale del Consorzio Servizi Val Cavallina e/o della Fondazione Cavellas - Onlus ha il compito di curare la regia dell'equipe multidisciplinare, la sua convocazione, conduzione, verbalizzazione dell'incontro, stesura del progetto personalizzato, definizione e formalizzazione degli eventuali accordi.

Nel caso di attivazione di un provvedimento amministrativo di tutela dei minori da parte del Tribunale dei Minori o del Tribunale Ordinario, l'assistente sociale cura, anche, la definizione e la trasmissione delle relazioni dei singoli professionisti disciplinari coinvolti, oltre che la stesura della conclusione condivisa.

Se è previsto il ricorso alla "rete delle famiglie affidatarie", l'assistente sociale, di concerto con il direttore del Consultorio Familiare Zelinda, gestisce anche gli incontri e le relazioni di monitoraggio con le famiglie affidatarie per l'attuazione del progetto di affido.

La contestualità progettuale ed operativa sia dell'assistente sociale (con costi a carico del Consorzio Servizi Val Cavallina e dei Comuni dell'Ambito Territoriale della Val Cavallina) sia dei professionisti del consultorio favorisce la realizzazione di progetti personalizzati e familiari di presa in carico multidisciplinare, promozionale e risolutiva delle situazioni problematiche.

### **c) Gestione servizio *Housing sociale***

La situazione della domanda alloggiativa in Val Cavallina, in linea con i trend provinciali e regionali, è in costante aumento, segno del perdurare e dell'intensificarsi delle conseguenze di una crisi nata ormai più di cinque anni fa, ma che sta mostrando le conseguenze più problematiche proprio in questi ultimi mesi e, se si vuol fare una lettura realistica, le mostrerà nei prossimi anni.

Sono, infatti, in costante aumento sia le segnalazioni di famiglie che non riescono a pagare l'affitto e le utenze per una gestione ordinaria della propria abitazione, che di quelle che sono costrette a rinunciare al "sogno" di avere una casa propria perché non riescono più a garantire il pagamento delle rate del mutuo.

La casa è un diritto costituzionale; questa affermazione, se da una parte non vuol dire che la casa in quanto diritto debba essere garantita gratuitamente da parte dello Stato o dalle sue articolazioni territoriali più vicine ai cittadini, dall'altra "impegna" gli enti locali e le realtà del privato sociale a costruire alleanze progettuali e gestionali che facilitino la realizzazione di soluzioni abitative sostenibili anche per le famiglie in condizione di disagio sociale, economico e abitativo.

Questo, inoltre, si accompagna alla consapevolezza che trovare una soluzione ai bisogni abitativi di una famiglia è solo il primo passo per garantire alla stessa una soluzione globale al proprio darsi "casa". Infatti, oltre alle mura domestiche è necessario garantire alle famiglie anche una comunità di appartenenza.

Pertanto, partendo dalla consapevolezza che in gioco non è solo l'aumento quali-quantitativo della povertà in val Cavallina, ma, soprattutto, la garanzia dei livelli minimi che segnano la dignità di una persona e della propria famiglia in quanto umana, quello che si vuole sperimentare è il fornire un'abitazione a 6 famiglie, in condizione di bisogno e disagio, dietro la garanzia di una rete relazionale comunitaria che è premessa dell'inclusione delle famiglie nel nuovo contesto residenziale di appartenenza.

Per quanto riguarda le azioni concrete si prevede:

1. la costituzione di una cabina di regia, composta dai rappresentanti di tutti gli enti promotori del progetto, per la gestione ed il monitoraggio sia della realizzazione del progetto che come luogo di filtro delle domande di casa e di autorizzazione agli inserimenti;
2. l'affidamento della gestione ordinaria del progetto al Consorzio Servizi Val Cavallina, il quale avrà il compito sia della funzione di istruzione della domanda di alloggio, che di gestione dei rapporti amministrativi con gli inquilini (tramite il segretariato sociale in collaborazione con i Centri di primo Ascolto Caritas Vicariali);
3. l'accoglienza e l'accompagnamento della famiglia nel processo inclusivo sarà garantito dalla rete delle parrocchie in base all'ubicazione degli appartamenti.

Le modalità di accoglienza nel progetto sono:

- a) pronto intervento: accoglienza in un alloggio arredato per un periodo da un minimo di tre ad un massimo di sei mesi, in risposta ad una grave disagio abitativo;
- b) residenzialità continuativa: tale forma di risposta al disagio alloggiativo prevede la messa a disposizione, fino ad un massimo di 4 anni, (prorogabili solo in base al progetto di vita familiare condiviso coi i promotori del progetto), di un appartamento arredato.

La dotazione di appartamenti del progetto per la fase sperimentale sarà il seguente:

- 10 (dieci) appartamenti di proprietà del Consorzio Servizi Val Cavallina siti nel Comune di Vigano San Martino (BG);
- 1 (uno) appartamento di proprietà della Parrocchia di Cenate Sotto (BG) che verrà utilizzato in risposta all'emergenza, per un periodo di accoglienza di massimo 6 mesi, e propedeutico all'inserimento in appartamenti di residenzialità continuativa;
- 6 (sei) appartamenti di proprietà della Fondazione Battaina, siti nel Comune di Cenate Sopra (BG), che verranno utilizzati per residenzialità continuativa;
- 32 (trentadue) appartamenti in San Paolo d'Argon (BG) per la gestione con modalità di edilizia residenziale pubblica ai sensi della normativa regionale vigente in materia.

I costi previsti per la fruizione dell'alloggio, ad esclusione degli appartamenti a regime Edilizia Residenziale Pubblica, saranno definiti in base ad un progetto personalizzato di *housing* sociale ed alle potenzialità economiche proprie delle famiglie stesse.

Il costo della fruizione delle risorse messe a disposizione dal progetto sarà a carico, prioritariamente delle famiglie, ma, in casi eccezionali e previa autorizzazione della "cabina di regia", potranno essere a carico del Comune di residenza della famiglia richiedente (fatto salvo che in questo caso la richiesta dovrà essere promossa dal Comune di residenza in collaborazione con la famiglia).

La Fondazione, nello svolgimento della propria attività istituzionale e in via accessoria ai propri fini, si propone di valutare eventuali forme di beneficenza, diretta e/o indiretta, a supporto dei soggetti svantaggiati, tra cui quelli destinatari delle attività descritte in precedenza.

La Fondazione, infine, si propone di svolgere o coadiuvare ogni tipo di iniziativa ritenuta utile allo scopo concretamente applicabile che possa essere di supporto ai soggetti beneficiari descritti antecedentemente.

Ai fini della presente relazione si ritiene opportuno inserire un budget previsionale delle attività che la Fondazione svolgerà:

<b>RICAVI da attività istituzionale</b>	<b>€ 600.000,00</b>
servizi socio sanitari-assistenziali	€ 540.000,00
servizi amministrativi	€ 20.000,00
costo personale	€ 20.000,00

amministrativo	
Utenze ed oneri accessori	€. 5.000,00
altri costi	€ 5.000,00
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>€ 590.000,00</b>
<b>AVANZO/DISAVANZO</b>	<b>€ 10.000,00</b>

Trescore Balneario, 06 aprile 2016

Il Presidente del Consiglio di Gestione

---